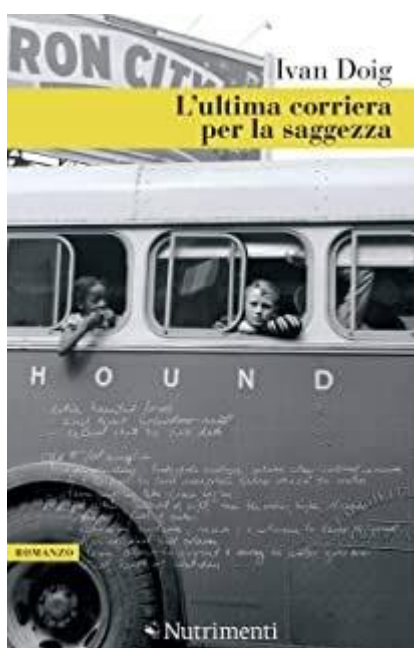




CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

“L’ultima corriera per la saggezza”



“Ma quando provai ad allungare una mano sul tavolo per afferrare e tirare per i piedi quel pazzo che stava lì a sparare, e farlo cadere a faccia in giù da quell’idiota che era, Hitler cominciò a saltellare come un gatto sopra una stufa, a tal punto era nervoso, e lo mancai di tanto così”. Tenne l’indice e il pollice distanziati di pochissimo. “Prima che potessi riprovarci, ecco che un intero squadrone di camicie brune con le pistole sfoderate si lancia contro me e gli altri, gente del governo e tutto il resto”. Prendendo fiato, continuò il proprio resoconto. “Hitler portò i politici in una stanza, mentre il resto di noi venne tenuto fermo

sotto il tiro delle pistole; ci dissero di stare zitti e continuare a bere le nostre birre. Quando io e altri provammo a dire che quello che stava accadendo non era giusto, fummo picchiati e minacciarono di spararci”. ero ammaliato – questa è la parola giusta – e lo ascoltavo tutt’orecchi, così come quando mi aveva raccontato della Strega di Novembre che aveva travolto la sua nave; solo che in questo novembre la strega si chiamava Adolf Hitler.

L’ultima corriera per la saggezza, Ivan Doig, Nutrimenti. Ivan Doig, nominato al National Book Award per *This House of Sky*, figlio di una cuoca, persa quando aveva solo sei anni, e di un cowboy, nato nel millenovecentotrentanove e morto cinque anni fa, è uno scrittore sublime ancora troppo poco noto in Italia, nonostante la

sua produzione letteraria sia maiuscola, celebre e celebrata, insignita di tanti riconoscimenti (è stato definito una figura di rilevanza centrale nel racconto letterario dell'epica del West – la gran parte dei suoi sedici volumi è ambientata sul selvaggio e suggestivo sfondo del Montana – americano, amalgama in maniera sopraffina leggenda e realtà, finzione e storia, avventura e tradizione, che si dipana attraverso riti, abitudini, liturgie): la sua prosa è una cornucopia inesauribile come il gonnellino di Eta Beta, da cui, per quante volte vi ci si immerga, non si riemerge mai a mani vuote, senza qualche gemma preziosa. Tradotto con particolare delicatezza da Nicola Manuppelli, con cui in quest'occasione collabora, per il libro delle dediche di Donal, una poeta straordinario dalla voce unica e lirica come Pasquale Panella, benché sia un romanzo di finzione *L'ultima corriera per la saggezza* pare forse in assoluto, almeno per quanto se n'è potuto leggere sinora, l'opera più autobiografica – fermo restando che naturalmente nessun prodotto umano può non essere autobiografico, perché l'artefice non può non diluirvi parte di sé, nemmeno volendo: l'anima è come le impronte digitali, ognuno ha la sua, e non si può dire che non ne resti segno – di Doig: Donny è un coraggioso ragazzino orfano dai capelli rossi, una simpatica, irresistibile e tenerissima canaglia cresciuta in un ranch del Montana dalla nonna cuoca che, ammalandosi, lo manda a un tratto a vivere dalla zia Kate in Wisconsin. Quella donna non le è mai piaciuta, ma spera che possa occuparsi di lui, e... Bello come una *ballad* di Springsteen, come un tramonto sul Grand Canyon, come *Una storia vera* di David Lynch: da non perdere.

Gabriele Ottaviani

<https://convenzionali.wordpress.com/2020/05/18/lultima-corriera-per-la-saggezza/>